

Previsioni meteo in città



La denuncia “Aggredito un non vedente”

di **SALVATORE GIUFFRIDA** ➔ a pagina 8

la Repubblica

L'inchiesta Sparita in crociera, c'è il ricorso

➔ a pagina 8

Lunedì
29 settembre 2025

Caporedattore
FRANCESCA GIULIANI

“Mia figlia poteva salvarsi, voglio la verità”

di **LUCA MONACO**

Durante il parto non avevano messo a mia moglie la fascia per monitorare i valori vitali, hanno cercato di rianimare mia figlia facendole il massaggio cardiaco a mano, non c'era neanche il defibrillatore. Ci sono tante cose che non tornano, ma aspetto di raccontarle al pm. Vorrei incontrare al più presto il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, per chiedergli di usare la tecnologia per mettere finalmente in contatto il mondo delle case maternità con la sanità pubblica».

➔ a pagina 9



➔ La casa della maternità di Testaccio in cui è morta la neonata

Neonato muore all'Umberto I via all'inchiesta

La foto di un bimbo appena nato postata con orgoglio sui profili social dei genitori. Le prime immagini del piccolo in culla. Poi le emoticon di 30 cuori spezzati e un breve testo affidato a Facebook che non riesce a trasmettere il dramma di una mamma e un papà disperati.

di **ANDREA OSSINO** ➔ a pagina 9



➔ La piazza del 22 settembre

Corteo per Gaza sabato si raduna il popolo pro Pal

Cresce l'allerta per la grande manifestazione nazionale indetta a Roma per il 4 ottobre e che richiamerà in città le sigle antagoniste più radicali da Palermo a Venezia. Oggi al Viminale verrà fissata la data dell'incontro tra il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il prefetto Lamberto Giannini e il questore Roberto Massucci per condividere le criticità e la strategia più utile a garantire la sicurezza dei manifestanti e a evitare che il 4 ottobre si trasformi in una giornata di violenze. Come è accaduto il 22 settembre a Milano e due giorni fa a Torino. Lo slogan della chiamata nazionale convocata per sabato prossimo alle 14.30 a porta San Paolo è netta: «Stop al genocidio, fermiamo il sionismo con la resistenza». Ci saranno le rappresentanze sindacali di base, in testa l'Usb che sta tenendo il presidio permanente in piazza dei Cinquecento, ribattezzata «piazza Gaza», e i centri sociali, da quelli del nord est ad Askatasuna. La Digos monitora da giorni le adesioni e l'evoluzione del quadro generale, per raccogliere più informazioni possibili, in maniera tale da poter calibrare di conseguenza l'impianto di sicurezza.

➔ a pagina 7

Sempre di più in smart working “Un romano su tre lavora da casa”

I dati del Comune: il 31,4% degli impiegati si connette da remoto e il traffico in città migliora
La storia di Maticmind, 350 dipendenti con la settimana corta: ufficio chiuso il venerdì

Scrivanie condivise contro l'isolamento

L'altra faccia del lavoro agile si chiama coworking. L'ufficio diventa condiviso, un luogo di incontro per impiegati e freelance. A Roma le scrivanie in sharing sono sempre più richieste. Carlotta Giannone, manager dello spazio Ala34: «Ora vogliamo aprire anche di notte».

➔ a pagina 3

di **VALENTINA LUPIA**

A Roma una persona su tre ha detto addio (o quasi) alla scrivania fissa. Il lavoro da remoto, o smart working, anche in modalità ibrida, è entrato ufficialmente nelle abitudini della città. Lo racconta il Rapporto 2025 di Roma Servizi per la Mobilità. L'agenzia del Comune che svolge attività strategiche di pianificazione, supervisione, coordinamento e controllo della viabilità pubblica e privata, fotografa il 2024 come l'anno della svolta.

➔ a pagina 2



La Roma vola con Dovbyk Lazio in emergenza a Genova

di **GIULIO CARDONE** e **MARCO JURIC**

➔ a pagina 11

La Roma batte il Verona e tocca quota 12 punti in cinque giornate. Una partenza segnata da recuperi insperati. Dopo il gol di Lorenzo Pellegrini al derby, ieri è tornato a segnare Dovbyk. Poi Soulé ha chiuso la partita con il secondo gol. Stasera, invece, tocca alla Lazio. La trasferta a Genova è delicatissima e Sarri è in piena emergenza a centrocampo.



I ministeri a Rocca “Cambi la legge sull'urbanistica”

di **DE GHANTUZ CUBBE** e **PISTILLI**

➔ a pagina 5

FESTIVAL DEI CINQUE COLORI

ROMA
dal 28 Settembre al 3 Ottobre

EXPLORA
IL MUSEO DEI BAMBINI DI ROMA

FORO ITALICO

AUDITORIUM
PARCO DELLA MUSICA ENNIO MORRICONE

CINQUE GIORNI DI SPORT, MUSICA, SOSTENIBILITÀ, CULTURA E DIVERTIMENTO, ISPIRATI AI **CINQUE COLORI DEL BENESSERE**

www.cinquecolori.it

Smart working capitale

“Un romano su tre in fuga dal traffico”

Il 31,4% dei dipendenti non va più in ufficio cinque giorni a settimana la Cgil: “Basta guardare al passato, il modello può essere ancora esteso”

di VALENTINA LUPIA

A Roma una persona su tre ha detto addio (o quasi) alla scrivania fissa. Il lavoro da remoto, o smart working, anche in modalità ibrida, è entrato ufficialmente nelle abitudini della città. Lo racconta il Rapporto 2025 di Roma Servizi per la Mobilità. L'agenzia del Comune che svolge attività strategiche di pianificazione, supervisione, coordinamento e controllo della viabilità pubblica e privata, fotografa il 2024 come l'anno della svolta: il 31,4% dei lavoratori romani lavora almeno in parte da remoto, una crescita del 6% rispetto al 2021. Un cambiamento che riguarda non solo la vita di impiegati e liberi professionisti, ma anche la città nel suo complesso: maggiore flessibilità, più tempo libero, ma anche meno traffico, meno smog e sostanze inquinanti nell'aria, in linea con le politiche di mobilità sostenibile messe in campo dal Comune l'anno scorso, quando la città era piena di cantieri in chiusura per l'avvio del Giubileo.

Le lamentele dei romani e le criticità che si registravano in strada un anno fa ponevano le basi per la stipula di un accordo quadro sullo smart working. Sottoscritto tra il commissario straordinario per il Giubileo, Roberto Gualtieri, la Regione, Città Metropolitana, sindacati Cgil, Cisl e Uil e datoriali (Unindustria, Federlazio, Confcommercio, Confesercenti, Cna e altri), puntava al potenziamento del lavoro agile proprio per migliorare le criticità legate al traffico.

Un obiettivo che, leggendo i dati di Roma servizi per la mobilità, sembra raggiunto: sempre più dipendenti hanno stabilito coi propri datori di lavoro, pubblici o privati che siano, di poter fare smart working da uno a tre giorni settimanali. Mentre sono molti meno quelli che hanno questa possibilità per quattro o cinque giorni alla settimana. Ancora più bassa – poco più del 2% – è la quota di chi lavora esclusivamente da remoto. Ma il dato complessivo segna un trend in aumento.

Così a cambiare è anche la geografia del lavoro: non più solo ufficio o casa, ci si connette anche da caffetterie, ristoranti, spazi coworking, hotel, palestre e spazi che uniscono lavoro, benessere e socialità. Il 53,9% delle donne che lavorano in smart working li frequenta e li raggiunge spesso a piedi e lo stesso fa il 46,1% degli uomini.

Dati che testimoniano come il lavoro flessibile non sia più una soluzione d'emergenza, ma una scelta strutturale che porta benefici ai lavoratori stessi e alla città e che tante aziende hanno deciso in questi mesi di incrementare, sperimentando anche la settimana corta, ovvero di quattro giorni lavorativi al

I NUMERI

31,4%

Lavoratori agili

Tanti sono i romani che fanno smart working, almeno in parte: +6% rispetto al 2021

700 mila

Dipendenti

Per la Cgil tanti svolgono mansioni compatibili con il lavoro agile

posto dei canonici cinque. Ma non tutte le aziende adottano la stessa filosofia. A ricordarlo è la Cgil: «Nella capitale ci sono almeno 700 mila lavoratrici e lavoratori che svolgono mansioni compatibili con lo smart working, eppure in tanti casi non è una modalità di lavoro consentita dalle imprese perché c'è un approccio che guarda al passato». E infatti, proseguono dal sindacato, «appena terminata la normativa speciale legata al Covid, abbiamo dovuto contrastare in tante aziende la volontà di disdire gli accordi collettivi, nonostan-

te questa modalità di lavoro, se ben regolata, garantisca vantaggi non solo per dipendenti e imprese, ma anche per il funzionamento dei territori, a partire dal decongestionamento del traffico e dal rilancio dei tessuti economici sociali dei quartieri residenziali e dei Comuni dell'area metropolitana».

Il prossimo passo? «Insisteremo affinché il lavoro agile diventi una modalità di lavoro ordinaria e non solo legata a eventi straordinari». Come il Covid prima e il Giubileo dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ La protesta dei lavoratori della Cgil contro la riduzione della flessibilità sui turni di lavoro in smart working. Nei cartelloni si leggono i riferimenti al traffico di Roma

L'AZIENDA

Maticmind, settimana corta e lavoro agile fino al 50%

La sperimentazione sulla settimana lavorativa corta a parità di salario e un aumento della flessibilità in smart working, che passa dal 40% al 50% delle giornate mensili. Sono le novità introdotte da Maticmind, azienda che a Roma conta 350 dipendenti e che ha una sede amministrativa in via Carducci, a metà tra piazza della Repubblica e piazza Barberini, e sede operativa a Ciampino. Si occupa di system integrator ed è quindi specializzata nel collegare e combinare diversi sistemi hardware, software e reti, creando un ecosistema tecnologico unificato e lavora con privati ma anche con enti della pubblica amministrazione, per i quali gestiscono, elaborano e monitorano i dati.

Da luglio Maticmind ha deciso di potenziare il lavoro agile per i suoi dipendenti. Fino a dicembre – poi si vedrà come proseguire – ha attivato WeFlex, un'iniziativa che punta a ripensare i modelli organizzativi in chiave di benessere e sostenibilità: prevede, infatti, che si lavori non più cinque giorni, ma quattro, senza riduzione dello stipendio. Un modello già introdotto da altre aziende in tutto il mondo e che solitamente prevede che i lavoratori possano rimanere a casa il venerdì. Dopo l'annuncio, ha aderito volontariamente alla sperimentazione il 90% dei lavoratori, che tra l'altro possono lavorare da casa per la metà delle giornate di impiego mensile, gestendo i giorni a piacere. Per comodità, possono rimanere a casa anche per due settimane consecutive.

La società che si occupa di gestione di banche dati consente agli impiegati di restare a casa il venerdì

mentazione il 90% dei lavoratori, che tra l'altro possono lavorare da casa per la metà delle giornate di impiego mensile, gestendo i giorni a piacere. Per comodità, possono rimanere a casa anche per due settimane consecutive.

Per Rosa Martelli, direttrice delle Risorse umane, si tratta di «un atto coraggioso, reso possibile dalla condivisione di tale visione con un management moderno e innovativo e un sindacato aperto al dialogo, in controtendenza rispetto alle aziende che stanno tornando in ufficio 5 giorni su 5. Abbiamo scelto di regalare tempo e spazio ai nostri dipendenti per dedicarsi a tutto quello che genera l'energia che poi ci restituiscono, con passione e motivazione a lavoro». – V. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA

Il dietrofront di FiberCop “Stop ai turni da remoto”

C'è chi sceglie di promuovere il lavoro agile e chi, invece, preferisce fare un passo indietro. Tra queste c'è FiberCop, società titolare dell'ex rete di Tim che dal luglio 2024 è sotto il controllo di Kkr ed è partecipata dal ministero dell'Economia. A maggio, si legge in una nota della Cgil e della Slc Cgil di Roma e del Lazio, l'azienda «ha comunicato di non voler dare più seguito all'accordo sindacale sullo smart working finora applicato, un accordo di grande flessibilità che prevede circa il 60% di giornate smartabili».

Da inizio giugno, quindi, per i dipendenti è scattato «il rientro in sede per 4 giorni alla settimana e la cessazione del lavoro full remote per quelle lavoratrici e quei lavoratori affetti da gravi patologie che non consentono loro di recarsi fisicamente a lavoro». Per il sindacato si tratta di una «decisione grave e antistorica, in evidente controtendenza con le migliori pratiche in essere nel mondo del lavoro, a partire dal Protocollo Principi e Linee guida per il nuovo lavoro agile nella filiera delle telecomunicazioni, sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dall'associazione di categoria a cui anche la stessa FiberCop aderisce».

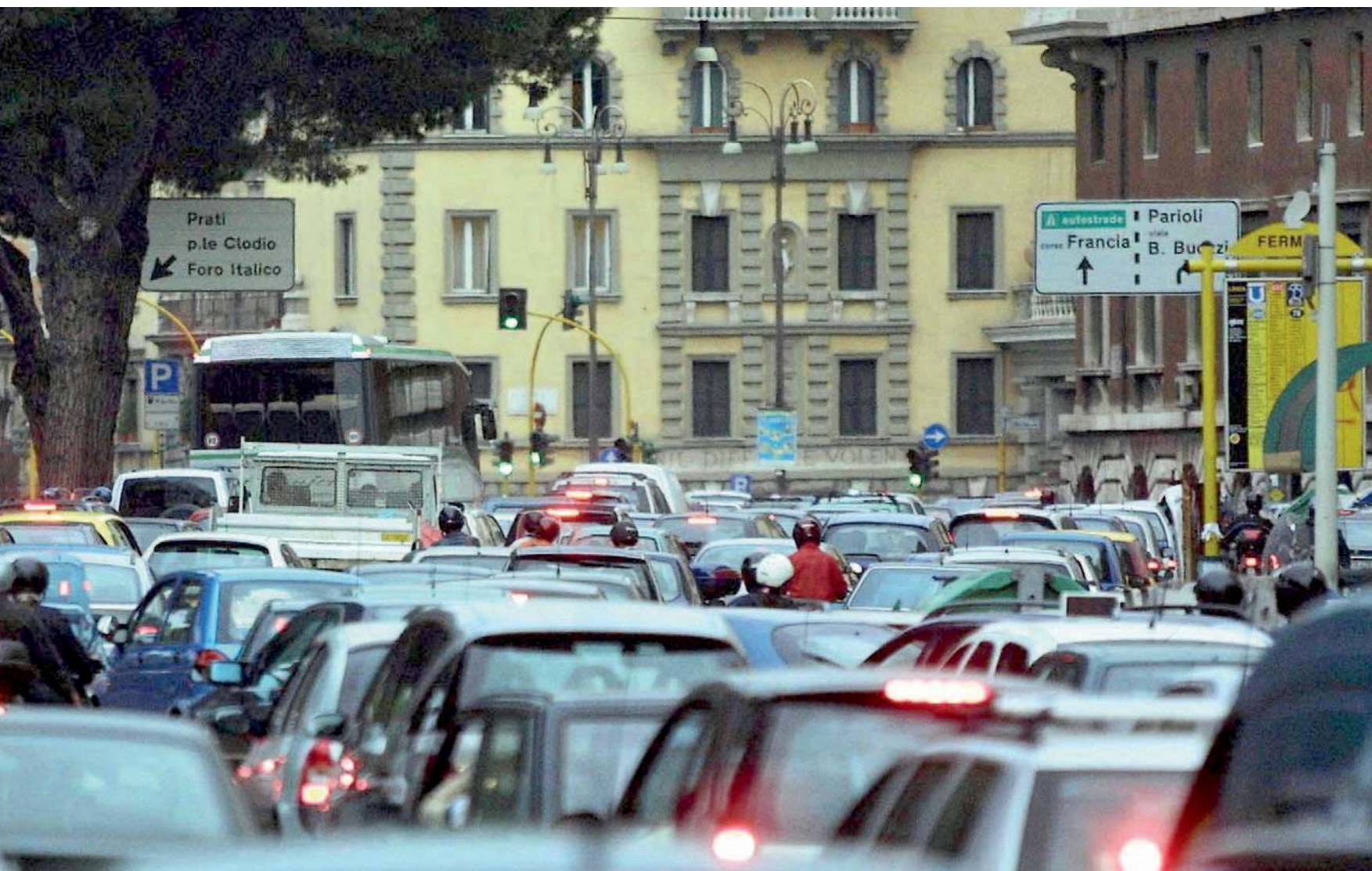
Protestano i sindacati “Decisione che va contro l'accordo con il Comune per il Giubileo 2025”

Ma soprattutto, fanno notare dal sindacato, «questa decisione non recepisce in alcun modo lo spirito dell'accordo quadro sullo smart working tra il Commissario straordinario per il Giubileo 2025, la Regione Lazio, la Città Metropolitana e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e datoriali».

La segreteria nazionale di Fistel Cisl, il 24 settembre, ha annunciato che le mobilitazioni dei dipendenti hanno portato a un correttivo e i lavoratori hanno potuto usufruire di ulteriori quattro giorni di smart working mensili, da utilizzare a propria discrezione, ma fino a settembre. «Ma dall'1 ottobre – dicono dalla sigla – il nuovo modello di lavoro agile dell'azienda, fortemente osteggiato, si rivelerà in tutta la sua cruda essenza». Salvo ripensamenti dell'azienda, ovviamente. – V. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CANTIERE

**Nuove luci in via del Corso
cantieri dalle 21.30 all'alba**



Partono oggi i lavori di Areti per l'ammodernamento della rete di illuminazione pubblica di via del Corso. Il tratto interessato è di circa 150 metri e va da largo dei Lombardi a via delle Carrozze. Gli interventi, del valore di 300 mila euro, fanno parte del piano delle opere giubilarie: saranno effettuati scavi per la rimessa a nuovo dei vari interrati, ma anche lavori sulle componenti aeree dell'infrastruttura di illuminazione, con l'obiettivo di migliorare complessivamente il servizio. Il cantiere sarà notturno, dalle 21.30 alle 6. Così da evitare un impatto importante dal punto di vista del traffico. — V. L.

L'INTERVISTA

Se la scrivania diventa condivisa “Così combattiamo l'isolamento”

Carlotta Giannone è la manager di Ala34, uno degli spazi di coworking più frequentati in città
“Richieste in aumento, qui si esce dal concetto delle quattro mura. Vogliamo aprire di notte”

Rimanere a lavorare a casa è alienante. Per questo, dal 25enne ai lavoratori di 60 anni, sono in tanti a scegliere uno spazio di lavoro condiviso». Carlotta Giannone, community manager, racconta la realtà di Ala34, il coworking aperto quasi sette anni fa di cui è responsabile. Si trova in via di Affogalasino e raduna lavoratori da Monteverde, Portuense, Trullo, Casetta Mattei, Bravetta e dalla Pisana offrendo una rete wi-fi ultraveloce, un'area snack, un tavolo da ping pong, la comodità di un parcheggio riservato e di una colonnina per la ricarica dei mezzi elettrici, ma soprattutto la possibilità di «fare networking». Ed è questo, secondo Giannone, il vero grande valore aggiunto del coworking.

I dati del Campidoglio rivelano che nella capitale il numero di persone che fa smart working è in aumento.

«L'interesse è sicuramente crescente. Quando abbiamo aperto, abbiamo fatto fatica a far comprendere all'esterno il concetto di coworking. Nessuno sapeva cosa fosse, oggi invece spazi nati con lo stesso obiettivo di Ala34 sono una realtà comune, che ha preso molto piede. È quindi evidente che il fenomeno è in crescita».

Quanto è stato difficile far passare il vostro messaggio?

«All'inizio le persone erano molto attratte dalla nostra realtà, uno spazio molto



grande, nel verde. Il luogo, la sua bellezza, ha fatto molto, perché pian piano sono arrivate le prime persone. Dai freelance alle aziende che si sono spostate nei nostri uffici. Da noi hanno trovato la possibilità di conoscere tanti professionisti, di entrare in connessione, sia da un punto di vista umano che lavorativo. Noi abbiamo grafici, esperti di design, sviluppo, agenzie di marketing: si può essere utili per qualcuno e trovare nuovi lavori. Per esempio un ragazzo che è in partita Iva e lavora per un'azienda, ha poi iniziato a collaborare anche con una realtà che ha affittato un ufficio



Abbiamo giovani grafici ma anche consulenti e mental coach esperti così l'ora di pranzo diventa un momento di confronto

CARLOTTA GIANNONE
MANAGER DI ALA34

da noi. Ha aggiunto un nuovo committente ai clienti che aveva già».

Qual è quindi la persona tipo che frequenta il vostro spazio e, in generale, un coworking?

«Ci sono aziende, come detto, ma anche freelance. L'età media è di 35 anni. Abbiamo anche persone più grandi, come Paolo che fa il mental coach o Sandra, consulente, che hanno circa sessant'anni. E all'ora di pranzo chiacchierano con professionisti di altri settori, anche di 25 anni».

Vengono per evitare di lavorare a casa?

«Sì, perché è alienante. Nel nostro coworking ci sono circa

50 persone e tra le ultime arrivate c'è una ragazza che dopo tanti anni di lavoro agile passati a casa ha scelto di pagare una postazione da noi. Non ce la faceva più a rimanere chiusa tra quattro mura».

C'entra ancora la pandemia?

«Molte persone sono ancora sotto shock per gli effetti del lockdown e quindi dopo un po' non resistono più. Hanno bisogno di uscire da casa. Ci sono poi tante altre persone che lavorano per aziende che non hanno più riaperto gli uffici dopo le chiusure legate al coronavirus e che quindi pagano le postazioni di coworking ai propri dipendenti».

Progetti per il futuro? Magari un nido.

«Sarebbe bello per tutte quelle famiglie che non riescono a pagare una tata. So che è molto difficile, anche per una questione di spazi, ma non impossibile. Chissà. Ma c'è un'altra iniziativa che mi piacerebbe mettere in piedi».

Quale?

«L'apertura notturna. A Roma sono tante le persone che lavorano per aziende che si trovano all'estero e che iniziano a lavorare in orario serale. Al momento queste persone sono vincolate, costrette a rimanere a casa. Aprendo di notte gli metteremmo a disposizione uno spazio dove potersi concentrare di più».

— V. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAZIO ASCOLTA il CUORE



GVM Care & Research, in occasione della Giornata Mondiale per il Cuore, ti ricorda l'importanza della prevenzione cardiovascolare.



ascoltailcuore.it

Ospedale San Carlo di Nancy

Via Aurelia, 275
00165 Roma (RM)

Tiberia Hospital

Via Emilio Praga, 26
00137 Roma (RM)

ICC - Istituto Clinico Casalpaloce

Viale Alessandro Magno, 382-388A
00124 Roma (RM)

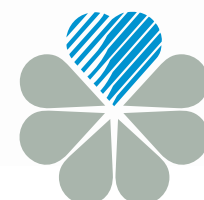
Santa Rita da Cascia Hospital

Via degli Scipioni, 130
00192 Roma (RM)



Il suono più importante è quello del tuo battito:
trova la struttura GVM Care & Research più vicina a te
e scopri i nostri percorsi di prevenzione, diagnosi e cura.

Ospedale San Carlo di Nancy: Direttore Sanitario Dott. Giuseppe Massaria - Aut. San. DCA numero 194/2016 del 31/05/2016
Tiberia Hospital: Direttore Sanitario Dott. Vittorio Chignoli - Aut. San. Deliberazione giunta regione Lazio n.685 del 06/11/2023
ICC - Istituto Clinico Casalpaloce: Direttore Sanitario Dott. Vittorio Chignoli - Aut. San. Determinazione Regione Lazio n. G02362 del 4.3.2019 - Delibera n. 336 del 28.06.2023
Santa Rita da Cascia Hospital: Direttore Sanitario Dott. Lorenzo Sommella - Aut. San. D.G.R. n.2329 del 21/11/2000



GVM
CARE & RESEARCH

CON IL PATROCINIO DI



Fondazione italiana per il cuore

Associazione senza scopo di lucro
Riconoscimento giuridico n. 14.12.649

Tre ministeri alla Regione “Dovete modificare la legge sull’urbanistica”

di **MARINA DE GHANTUZ CUBBE**
e **CLEMENTE PISTILLI**

Dal ministero dei Trasporti a quello dell’Ambiente, fino a quello della Cultura. Nessuno ha dubbi: parte della nuova legge regionale sull’urbanistica va riscritta. Ne sono convinti i tecnici dei dicasteri guidati dal leghista Matteo Salvini, dal collega azzurro Gilberto Pichetto Fratin e da Alessandro Giuli, una vita a destra e amico di vecchia data delle sorelle Meloni. E per evitare di mettere in imbarazzo la premier, esponendola al rischio di dover decidere in Consiglio dei ministri di impugnare la norma approvata nella sua regione e dalla maggioranza che sostiene il presidente che ha voluto alla guida del Lazio, i tre ministeri hanno chiesto al presidente Francesco Rocca di cancellare parte del testo, indicandogli come riscriverlo. A quel punto il governatore ha risposto ai ministeri, assicurando che procederà con le modifiche richieste.

Contestati in particolare il meccanismo del silenzio assenso per una serie di interventi previsti dalla nuova norma e gli incentivi volumetrici per diversi immobili, partendo dalle disposizioni utili a trasformare sottotetti abusivi anche in b&b o in strutture sanitarie e alle sanatorie facili, consentendo di far colare cemento nelle stesse aree naturali.

Per il governatore meloniano si

Dietrofront sulle norme per la trasformazione dei sottotetti e le aree vincolate. E Rocca assicura: “Le cambieremo”

tratta di una nuova bocciatura della norma presentata come una rivoluzione per la gestione del territorio del Lazio. La legge proposta dalla giunta regionale il 9 agosto dell’anno scorso ha avuto il via libera dalla commissione Urbanistica a gennaio di quest’anno. Poi la bufera sui luoghi della cultura, con l’intervento di attori e produttori contro l’ipotesi della chiusura dei cinema e la loro trasformazione in supermercati. Una battaglia partita dal mondo dello spettacolo e subito cavalcata dalle opposizioni, che dopo i dubbi espressi da Carlo Verdone, a cui si è unito persino Francesco Totti, ha portato lo stesso Rocca a una profonda riflessione sul testo.

L’estate scorsa la norma rivista è così approdata in aula alla Pisana. Altro colpo di scena. La bocciatura in quel caso è arrivata dallo stesso ufficio legislativo regionale, che ha contestato 20 articoli su 21. Stop sul previsto utilizzo di edifici agricoli dismessi per manifestazioni ed eventi, la realizzazione di piscine e scuderie, i cambi di destinazione d’uso, le novità su cinema e teatri, la sanatoria dei sottotetti, le facilitazioni per le cave. L’assessore Giuseppe Schiboni a quel punto ha assicurato che



↑ **Francesco Rocca,**
governatore del Lazio

con una quarantina di emendamenti sarebbero stati superati tutti gli ostacoli. Quindi il via libera a metà luglio. Norma approvata in aula, ma senza la parte sul futuro dei cinema. Tema su cui Rocca ha promesso di tornare a breve. Ma non è finita. Concluse le ferie e riprese le attività, è arrivato lo stop dei tre ministeri. E Rocca il 24 settembre ha assicurato che correrà ai ripari. Quando agire? «Nel primo veicolo normativo utile». La prossima legge dovrà contenere i cambiamenti sull’urbanistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pandolfini

CASA
D’ASTE
DAL 1924

SCOPRI IL VALORE DEI TUOI GIOIELLI

richiedi
una valutazione
ai nostri esperti
valutazioni@pandolfini.it



TIFFANY & CO. GRANDE SPILLA
A FORMA DI LIBELLULA
Venduto a 42.840 euro

ROMA
Via Margutta, 54
Tel. +39 06 3201799
roma@pandolfini.it

PANDOLFINI.COM



SECURITY MIND > L'AZIENDA TORINESE SI OCCUPA DI CYBER SECURITY AWARENESS IN MODO MULTIDISCIPLINARE UNENDO CYBERSECURITY, PSICOLOGIA COMPORTAMENTALE E COMUNICAZIONE

Informare, misurare, trasformare: dall' Awareness alla Cyber Human Posture

Immaginare un mondo privo di rischi informatici sembra impossibile oggi. Eppure, ci sono aziende impegnate in prima linea nell'incrementare la consapevolezza di persone e imprese. È il caso di Security Mind, società di Torino specializzata nella Cyber Security Awareness che adotta un approccio innovativo e completo per proteggere le organizzazioni dalle minacce digitali. Per farlo, mette in campo una metodologia caratterizzata dall'adozione di un approccio multidisciplinare che integra cybersecurity, psicologia comportamentale e comunicazione. A guidarla i due co-fondatori Veronica Patron e Lorenzo Patron, affiancati da Federico Inconato, Board of Advisors.

I PUNTI FORTI

L'approccio di Security Mind consente, oltre a descrivere le tecniche di attacco più utilizzate dai cybercriminali, anche di analizzare le leve emotive che sfruttano, i bias cognitivi e i processi decisionali che possono indurre in errore esponendo di conseguenza a potenziali rischi. La sicurezza informatica, per l'azienda, dipende anche dalla consapevolezza degli utenti, alla luce del fatto che oltre il 90% degli attacchi ha successo per un errore umano. Un punto critico da tenere in considerazione è proprio il ruolo del fattore umano, e il team di Security Mind aiuta le aziende a gestirlo nel modo giusto. Lo fa nell'implementazione di strategie su misura, integrando formazione continua, simulazioni di attacchi, analisi dei comportamenti e mettendo alla prova la gestione dei rischi, con l'obiettivo di trasformare i comportamenti e creare una cultura aziendale resiliente, capace di affrontare con sicurezza le sfide digitali odierne. I motivi per scegliere Security Mind sono: dalla pluriennale esperienza nell'awareness training con competenze in cyberse-

Il fattore umano rappresenta una variabile decisiva nella gestione dei rischi



VERONICA PATRON, CO-FOUNDER



FEDERICO INCORONATO, BOARD OF ADVISORS



LORENZO PATRON, CO-FOUNDER



curity (oltre a competenze in psicologia, tecniche di formazione e comunicazione efficace) fino all'e-learning coinvolgente attraverso video formativi efficaci e stimolanti (ma anche in aula), passando per contenuti chiari e comprensibili anche a persone inesperte. E ancora l'analisi di stati emotivi e fattori cognitivi che i cybercriminali potrebbero sfruttare, l'accessibilità dei contenuti (in qualsiasi momento e su qualsiasi dispositivo), monitoraggio e reportistica grazie a strumenti avanzati per tracciare i progressi dei partecipanti ai corsi. Il tutto adattando la formazione alle esigenze specifiche di ogni azienda e proponendo contenuti in costante evoluzione per restare sempre al passo con le nuove minacce.

CACCIATORI DI IDEE INNOVATIVE

In Security Mind le persone sono veri e propri cacciatori di idee innovative, fiduciosi nelle possibilità date dalle nuove tecnologie quali motori dello sviluppo aziendale, della qualità della vita e del valore aggiunto che può dare ogni essere umano. Senza dimenticare che nessuno meglio delle persone che vivono quotidianamente le imprese può conoscere meglio le esigenze specifiche della propria realtà. Ecco perché il modello operativo di Security Mind è per loro: operare condividendo competenze e conoscenze.

Per informazioni:
www.securitymind.cloud

SERVIZI > L'OBIETTIVO È CAMBIARE IN MEGLIO L'APPROCCIO ALLA SICUREZZA INFORMATICA

Da informazione alla trasformazione con il Cyber Human Posture

La grande novità di Security Mind è il passaggio dalla Cyber Awareness alla Cyber Human Posture: da informazione a trasformazione. Il Cyber Human Posture è un approccio strutturato che misura la cosiddetta postura digitale delle persone, ossia il loro modo di percepire, reagire e comportarsi rispetto ai rischi informatici. Non ci fermiamo alla preparazione tecnica, ma osserviamo anche i fattori emotivi, cognitivi e sociali che influenzano le scelte quotidiane. Il programma Cyber Human Posture è progettato per analizzare, misurare e ridurre i rischi legati ai comportamenti umani all'interno delle organizzazioni, trasformando gli utenti da potenziali anelli deboli a protagonisti attivi della protezione aziendale. In uno scenario in cui la componente umana rappresenta il principale vettore di attacco, il percorso prende avvio da una fase di analisi e misurazione: attraverso simulazioni di phishing e l'utilizzo della piattaforma formativa, viene calcolato l'Human Risk



Tra le soluzioni offerte trovano spazio programmi fatti non solo di nozioni ma anche di esperienze

Index, un indicatore che quantifica il livello di rischio sia individuale sia di reparto. Questi dati consentono di segmentare la popolazione aziendale, individuare i cluster più critici e concentrare su di essi gli interventi formativi più efficaci. L'obiettivo è generare



un autentico cambiamento culturale, trasformando il fattore umano da vulnerabilità a risorsa strategica grazie a strategie di mitigazione personalizzate, che integrano contenuti formativi e leve psicologiche. Ci trovate al Cybertech Europe di Roma il 20 e 21 ottobre 2025: venite a scoprire come trasformare il rischio umano in un punto di forza.

SEMPRE ALL'AVANGUARDIA

Tra le soluzioni offerte dall'azienda, c'è anche la Security Mind Phishing Campaign, un programma di allenamento che riproduce le stesse tecniche utilizzate dai cyber criminali, permettendo agli utenti di riconoscere, contrastare gli attacchi informatici in modo efficace e di passare dalla conoscenza alla pratica. Il metodo impiegato è quello

del "Learning by Doing", che combina teoria e pratica per far acquisire competenze da testare immediatamente attraverso simulazioni di attacchi phishing mirati. Un'altra opzione è rappresentata dal percorso CyberAgility, un servizio di consulenza e coaching basato sulle competenze di personale specializzato. Il suo obiettivo è aumentare la resilienza del personale aziendale e la conoscenza dei possibili rischi. Infine, l'azienda offre una Cyber Experience che va oltre le semplici questioni tecniche, poiché la sicurezza informatica è una sfida che coinvolge persone, processi e consapevolezza. Per questo, la formazione va oltre il semplice trasferimento di nozioni: è un'esperienza che cambia il modo di percepire il rischio e rafforza la resilienza delle persone.

Flash mob per la Flotilla sabato il grande corteo

Le iniziative pro Pal in vista della manifestazione che allarma il Viminale
Giovedì i medici ricordano i colleghi palestinesi uccisi

di **LUCA MONACO**

Cresce l'allerta per la grande manifestazione nazionale indetta a Roma per il 4 ottobre e che richiamerà in città le sigle antagoniste più radicali da Palermo a Venezia. Oggi al Viminale verrà fissata la data dell'incontro tra il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il prefetto Lamberto Giannini e il questore Roberto Massucci per condividere le criticità e la strategia più utile a garantire la sicurezza dei manifestanti e a evitare che il 4 ottobre si trasformi in una giornata di violenze. Come è accaduto il 22 settembre a Milano e due giorni fa a Torino.

Lo slogan della chiamata nazionale convocata per sabato prossimo alle 14.30 a porta San Paolo è netta: «Stop al genocidio, fermiamo il sioni-



Le bandiere palestinesi in corteo

smo con la resistenza». Ci saranno le rappresentanze sindacali di base, in testa l'Usb che sta tenendo il presidio permanente in piazza dei Cinquecento, ribattezzata «piazza Gaza», e i centri sociali, da quelli del nord est ad Askatasuna. La Digos monitora da giorni le adesioni e l'evoluzione del quadro generale, per raccogliere più informazioni possi-

bili, in maniera tale da poter calibrare di conseguenza l'impianto di sicurezza.

Il corteo, al quale parteciperanno decine di migliaia di persone, si svolgerà alla fine della navigazione della Flotilla, diretta verso la Striscia, la cui operazione umanitaria ha di fronte a sé ancora tanti interrogativi.

Intanto ieri, alle 17, un nutrito corteo di studenti e realtà sociali del municipio XII ha sfilato per le strade di Monteverde al grido «Monteverde è antifascista». Dalle 18 alle 22.30 si è svolto un presidio pro Pal in piazza dell'Immacolata, a San Lorenzo. Per giovedì prossimo 2 ottobre invece è atteso invece il flash mob dei medici e degli operatori sanitari davanti a tutti gli ospedali italiani.

Anche a Roma camici bianchi e infermieri alle 21 accenderanno candele e torce «per illuminare simbolicamente la notte di Gaza» e leggeranno i nomi dei 1677 operatori sanitari uccisi nella Striscia.

L'elenco delle adesioni, tra il personale della sanità pubblica, lievita con il passare delle ore. Sono attesi almeno 122 medici e infermieri al flash mob che si terrà davanti all'ospedale San Giovanni, altri 65 si raduneranno a Tor Vergata, 51 davanti al San Camillo, 35 al Sant'Andrea, 30 all'Umberto I, 20 al San Filippo Neri. La parola d'ordine dell'ondata di proteste pro Pal è «blocciamo tutto». Anche gli sfratti, aggiungono gli attivisti del coordinamento cittadino di lotta per la casa, che sempre giovedì prossimo, alle 17, manifesteranno in piazza del Campidoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti del liceo Righi

Il nuovo corso del liceo Righi “Parliamo di Gaza”

Una giornata per parlare di Gaza». Negli ultimi due anni, al Righi non è stato semplice affrontare temi politici, inclusa la questione palestinese. La precedente dirigente aveva scelto di mantenere la scuola distante dal dibattito politico, una linea portata avanti con coerenza. Il 25 settembre, però, sulla pagina web dell'istituto è comparsa una circolare firmata dal neopreside, Giovanni Cogliandro, che propone un «dibattito pubblico» su quanto sta accadendo nella Striscia. Con esperti e studiosi suggeriti da studenti, genitori e insegnanti. «In queste settimane – si legge nella circolare – abbiamo ricevuto da parte di tutte le componenti del nostro liceo la richiesta di un momento di riflessione dedicata agli eventi drammatici che si stanno svolgendo a Gaza». E ancora. «Dopo aver ascoltato istanze e riflessioni di numerosi docenti, propongo quindi una giornata di riflessione e confronto nel nostro liceo». Sarà il 24 ottobre. – **V. L.**



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



57° Giornata del Credito

BANCHE, ASSICURAZIONI E ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI PER LA CRESCITA DEL PAESE

Come indirizzare la ricchezza finanziaria delle famiglie
a sostegno della prosperità economica e dell'inclusione sociale

Giovedì 2 ottobre 2025

Camera di Commercio di Roma - Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano
Piazza di Pietra, Roma

PROGRAMMA

h 9:30
Accredito ospiti - Welcome coffee

h 10:00
Apertura lavori
Ercole P. Pellicanò
Presidente ANSPC

Saluti istituzionali
Maurizio Leo
Viceministro dell'Economia e delle Finanze

Lorenzo Tagliavanti
Presidente della Camera di Commercio di Roma

Relazione di base
'L'evoluzione della regolamentazione finanziaria nel contesto europeo e internazionale'
Luigi Federico Signorini
Direttore Generale Banca d'Italia e Presidente Ivass

h 11:00
Tavola rotonda
Innocenzo Cipolletta *coordinatore*
Presidente AIFI

Relatori

Angelo Camilli
Vice Presidente per il Credito, la Finanza e il Fisco - Confindustria

Giorgio Di Giorgio
Professore ordinario e Direttore CASMEF, Università 'Luiss Guido Carli'

Giovanni Liverani
Presidente ANIA

Gaetano Miccichè
Chairman of IMI Corporate & Investment Banking Division - Intesa Sanpaolo

Antonio Patuelli
Presidente ABI

Fabio Pompei
Chief Executive Officer Deloitte Italia

Premi di Laurea "Francesco Parrillo"

h 13:00
Chiusura

RSVP : 06 30327571
info@anspc.it

official partner



event partner



social



@anspc_italia
#GdC2025

La partecipazione al convegno è valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di formazione professionale degli iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Roma.

“Ha pestato il mio amico cieco lo troverò e gliela farò pagare”

L'uomo è stato picchiato in via Trionfale

Adesso Alex Larizza, il barbiere di Monte Mario, dà la caccia all'aggressore

di **SALVATORE GIUFFRIDA**

Lo ha preso a schiaffi senza pietà, pur sapendo che Flavio era cieco. Poi è scappato. Ma lo troverò e pagherà». È un fiume in piena Alex Larizza, il barbiere di Monte Mario conosciuto a Roma per il suo salone Alex barber shop: il suo migliore amico, Flavio, 51 anni, ex titolare di una paninoteca, è stato aggredito mercoledì scorso, 24 settembre, in via Trionfale. E adesso è caccia all'uomo.

Da tempo Flavio soffre di una patologia alla retina che lo ha portato progressivamente a perdere la vista e ogni giorno Flavio, che vive nei pressi di via Trionfale con la compagna, fa sempre lo stesso cammino: poche centinaia di metri per fare colazione a un bar in via Trionfale, poi va al barber shop di Alex. Poi, la brutale aggressione.

A raccontarla sui social è lo stesso Alex Larizza, il cui salone è conosciuto a Roma: in un video compare Paolo Bonolis mentre fa gli auguri al figlio di



La vittima del pestaggio e l'amico che ha denunciato l'aggressione

Alex.

«Erano le 11,30 e Flavio camminava sul marciapiede per andare al bar - spiega Alex Larizza raggiunto al telefono - all'altezza dell'istituto tecnico Enrico Fermi ha sbattuto contro un passante, spalla contro spalla. Flavio non l'ha fatto apposta, gira con il bastone e conosce a memoria il cammino ma sta imparando a convivere con la sua disabilità. Ha tentato di spiegare che è disabile e si è scusato ma l'uomo è andato subito su tutte le furie e lo ha picchiato in pieno volto. A intervenire è stato

un ragazzo che vende i fiori e che è corso ad avvisarmi. Ma intanto l'aggressore si è dileguato in fretta e furia».

Flavio non ha ancora fatto denuncia alle forze dell'ordine ma Alex Larizza ha raccontato l'episodio sui social e a Monte Mario è partita la caccia per individuare l'aggressore: fra i residenti la rabbia corre senza controllo.

«Le scuse non si possono accettare, deve rispondere di quello che ha fatto», scrive G.P. sui social. Ma c'è anche chi si spinge oltre. «Non lo denunciate: lo attacchi al palo, un passante

che passa un cazzotto, fino che muore», scrive A.B. Ma c'è pure chi predica calma. «Occhio per occhio non è la soluzione, violenza genera violenza», scrive A.C.

Nelle scorse ore Alex Larizza ha pubblicato sui social un video con Flavio, la faccia ancora arrossata e lanciando un messaggio minaccioso: «Ecco il mio amico, chiunque avesse informazioni scrivetemi in private, vogliamo rendergli giustizia» dice Alex che poi rincara la dose: «uno che picchia un ragazzo disabile merita di essere giustiziato brutalmente».

Anche al telefono, non fa un passo indietro e ribadisce la sua intenzione di andare fino in fondo con la promessa fatta.

«Mi prendo le responsabilità, certi atteggiamenti non sono tollerabili». Ma intanto è nata anche la solidarietà. Un avvocato si è offerto di assistere gratis Flavio e molti residenti si sono proposti per aiutarlo a uscire di casa. «Facciamo una denuncia tutti affinché l'aggressore venga rintracciato. Mi metto a disposizione del suo caro amico se deve uscire per commissioni varie», ha scritto Paolo Domenicantonio. Anche Daniele Renda rappresentante del Disability Pride esprime solidarietà e denuncia: «episodi come questo sono all'ordine del giorno a Roma, serve più sicurezza per i non vendenti che camminano per strada».

IL PROCESSO

In Cassazione il caso della donna sparita in crociera

di **ANDREA OSSINO**

Li Yinley ha senz'altro cessato di vivere a bordo della nave Msc Magnifica durante la crociera cui aveva preso parte». La Procura generale ne è convinta. Sostiene che a uccidere la 36enne cinese, a chiudere il corpo mai ritrovato in una valigia mai rinvenuta, sarebbe stato il marito, l'ingegnere irlandese Daniel Belling. Avrebbe gettato la donna in mare. Un delitto senza corpo, senza arma, senza movente. Per questo Belling è stato assolto in Appello. Ma adesso l'accusa ci riprova e ricorre in Cassazione.

Per i pm non ci sono dubbi: Belling è colpevole e va condannato «nonostante le lacune investigative» dovute al fatto che «le indagini sono partite soltanto al momento dello sbarco dei passeggeri e quindi diversi giorni dopo l'evento della scomparsa, quando già il quadro probatorio era stato manomesso».

Era il 22 febbraio 2017. Daniel Belling, 45enne residente a Dublino, era stato arrestato all'aeroporto di Ciampino, mentre cercava di tornare in Irlanda con i due figli. La mo-



Daniel Belling e la moglie Li Yinley

glie, Li Yinley, era sparita.

Undici giorni prima, la famiglia si era imbarcata sulla Msc Magnifica per una crociera. Allo sbarco, a Civitavecchia, della donna non c'era traccia. Gli investigatori hanno ricostruito il viaggio: la sosta a Genova, il litigio della coppia in un negozio, la cena insieme, l'assenza della donna al momento della colazione del 10 febbraio. Da quel momento nessuno vede più Li Yinley.

Malta, Katakolon, il Pireo, Rodi, Creta. Poi il rientro a Civitavecchia. Li non c'è. «Altre volte mia moglie si è allontanata improvvisamente, non mi sono preoccupato», spiega Belling. Una giustificazione, per l'accusa, che copre un delitto perfetto. «Durante la navigazione nelle acque territoriali tra Genova e La Valletta, causava la morte della moglie», scrive la procura.

Il cuore dell'accusa è il sistema di monitoraggio delle presenze a bordo. Per i pm è infallibile. Gli avvocati della difesa, Luigi Conti e Laura Camomilla, ricordano che un testimone «ha chiarito il funzionamento del sistema di sicurezza della nave con tutte le sue possibili falle». Per questo Belling è stato assolto in Appello. E adesso l'ultimo atto: la Cassazione.

Fotografa ragazza di nascosto e poi la prende a calci

La giovane, molestata da un quarantasettenne nella stazione Lepanto, ha provato a ribellarsi. L'uomo è stato fermato

L'ha seguita lungo le scale che dai binari della metropolitana Lepanto portano fino al cuore del quartiere Prati. Poi le ha scattato alcune foto sotto la gonna. E quando la vittima si è ribellata l'ha aggredita. È successo ieri. Protagonista della vicenda: un quarantasettenne originario di Napoli, fermato e denunciato dai carabinieri. Adesso è indagato, accusato di lesioni personali e molestie.

La vicenda è descritta nelle pagine che compongono la denuncia formalizzata a ridosso dei fatti da una ragazza romana di 21 anni. Sabato era appena scesa dalla metropolitana, quando stava camminando per risalire in superficie.

All'improvviso ha intuito che qualcuno le si era avvicinato. Forse, avrà pensato, a causa della confusione del fine settimana.

na. Ad ogni modo la ragazza, con la coda dell'occhio, ha notato l'uomo. Si è girata e si è accorta di quello che stava accadendo: un uomo, cellulare in mano, si chinava per fotografarla sotto la gonna. La vittima ha urlato e l'indagato si è allontanato repentinamente.

La ventunenne a quel punto ha inseguito lo sconosciuto protestando: ne è nata una discus-

sione, sfociata poi in una colluttazione, nel corso della quale la donna è caduta a terra. Secondo la prima ricostruzione l'uomo avrebbe spinto la ragazza per poi sferrarle ripetutamente calci. La scena ha attirato l'attenzione di quanti si trovavano a passare da quelle parti. Hanno soccorso la donna e chiamato il 112. Immediato l'arrivo dei carabinieri che quotidianamen-

te pattugliano la zona. Hanno aiutato la vittima e, anche grazie alla descrizione dell'indagato e alle telecamere di sorveglianza, hanno individuato l'aggressore. La ragazza è stata curata al pronto soccorso. Nulla di grave, poco dopo è stata dimessa, anche se le ferite presenti sul suo corpo sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

— **A.OSS.**



TOR SAPIENZA

Torna il mercato fuorilegge

Un altro sabato sera di affari fuorilegge al mercato del rubato in via Gino Severini. Ma a interrompere la compravendita di cibi rubati in supermercati e mense scolastiche, oltre che di televisori e cellulari di dubbia provenienza, sono arrivati i vigili urbani. Un secondo blitz, a distanza di una settimana dal primo, dopo la denuncia di Repubblica. — **MA.CAR.**

Il mercatino in via Gino Severini a Tor Sapienza





L'INTERVISTA

di LUCA MONACO

“La mia bimba poteva salvarsi ma mancava il defibrillatore Rocca ora mi deve ascoltare”

Sandro Torella, padre della piccola Matilde deceduta nella casa della maternità a Testaccio, sarà sentito in procura

Durante il parto non avevano messo a mia moglie la fascia per monitorare i valori vitali, hanno cercato di rianimare mia figlia facendole il massaggio cardiaco a mano, non c'era neanche il defibrillatore. Ci sono tante cose che non tornano, ma aspetto di raccontarle al pm. Vorrei incontrare al più presto il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, per chiedergli di usare la tecnologia per mettere finalmente in contatto il mondo delle case maternità con la sanità pubblica». Si commuove mentre parla Sandro Torella, 50 anni, attore di teatro e padre della neonata che è morta venerdì 12 settembre nella casa maternità “Il nido”, in via Marmorata, a Testaccio, nel cuore di Roma. La procura di Roma ha indagato le due ostetriche per omicidio colposo. Adesso si attendono gli esiti delle analisi delegate all'anatomopatologo per capire se Matilde, così si chiamava la bimba, sia morta prima, durante o dopo il parto.

Perché vuole incontrare Rocca?
«Mia figlia non me la può restituire nessuno. Io e mia moglie stiamo vivendo un dolore che è impossibile da descrivere. L'unico modo che ho per trovare un po' di pace e sapere che quello che abbiamo vissuto non possa capitare più a nessun altro».

Sembra avere già un'idea da proporre al governatore.

«Non sono un anticonformista. Quando mia moglie mi ha detto che voleva partorire nella casa maternità ho iniziato a



informarmi, sono andato alla Asl e mi sono fatto rilasciare tutti i permessi. La Regione Lazio agevola questa scelta garantendo un rimborso di 800 euro alle famiglie. Per questo mi sono sentito tutelato. Ma è stato l'ultimo contatto che abbiamo avuto con la sanità pubblica».

A cosa si riferisce in particolare?
«Se io adesso prendo in mano il cellulare e apro l'applicazione di casa, riesco ad accendere il forno da remoto. Però nell'ospedale più vicino credo che nessuno sapesse che mia moglie stava partorendo in quella struttura».

Cosa si potrebbe fare per colmare questa mancanza?



“Le tecnologie ci sono è assurdo che non siano utilizzate correttamente I medici dell'ospedale devono poter seguire da remoto il parto per poter intervenire”

I PUNTI

La tragedia del “Nido” di via Marmorata

- 1 Venerdì 12 settembre, nella casa maternità “Il nido”, in via Marmorata, a Testaccio, la tragedia: la piccola Matilde muore subito dopo essere stata partorita
- 2 La procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo: le due ostetriche che hanno seguito il parto sono state indagate
- 3 La procura ha disposto diverse perizie per capire quando sia morta la bambina: se sia morta prima, durante o dopo il parto nella casa della maternità il Nido di Testaccio

«Vorrei che venisse utilizzata la tecnologia in maniera tale che i medici dell'ospedale più vicino alla casa maternità possano seguire da remoto il parto e intervenire immediatamente in caso di problemi. Bisognerebbe trasmettere in tempo reale, all'ospedale, il monitoraggio del parto e registrare il tracciamento del battito cardiaco e gli altri valori».

Non è andata così quel giorno.
«Ricordo parola per parola la chiamata che ho dovuto fare al 112, quando l'ostetrica mi ha detto: “Corri fuori, chiama i soccorsi”. L'operatrice, al telefono, mi ha chiesto: “Quanti anni ha la

bambina?”. Adesso capite perché dico che queste due realtà devono essere messe assolutamente in contatto».

Cosa è successo dentro quella stanza?

«Guardi, ho visto tutto, ci sono delle indagini in corso e voglio prima essere ascoltato dai magistrati».

C'era il defibrillatore?

«Non ho visto nessuna strumentazione pronta per l'eventuale utilizzo, mi hanno fatto togliere la maglietta per abbracciare mia moglie. Hanno provato a rianimare Matilde facendole il massaggio cardiaco con le mani, non ho visto defibrillatori».

È stato lei a chiamare la polizia?

«Sono uscito di corsa a torso nudo, sono corso in cima alla salita e ho chiamato il 112. Ho avuto la freddezza di riuscire a farlo: mi hanno chiesto l'indirizzo, cosa fosse accaduto. È se in quel momento, mentre forse Matilde era già morta, non fossi riuscito a parlare?».

Sarebbe stato comprensibile.

«Appunto. Basterebbe un'applicazione che rilevi il problema in tempo reale, capace di avviare la macchina dei soccorsi. Così il ginecologo dell'ospedale può vedere il parto su uno schermo. Lo chiamerei “Metodo Matilde”».

Un modo per ricordare per sempre sua figlia.

«Chiamatelo come volete. Chiedo a Rocca di ricevermi al più presto affinché possa illustrargli la necessità che case maternità e ospedali vengano interconnessi».

Cosa hanno sbagliato le ostetriche?

«Ne parlerò con i pm, ma sono più arrabbiato per quello che è successo dopo che Matilde non c'era già più».

Neonato muore all'Umberto I I genitori: “Vogliamo giustizia”

Il piccolo era stato trasferito da Sora perché era calato di peso I pm adesso indagano per omicidio colposo

di ANDREA OSSINO

La foto di un bimbo appena nato postata con orgoglio sui profili social dei genitori. Le prime immagini del piccolo in culla. Poi le emoticon di 30 cuori spezzati e un breve scritto che non riesce a tra-

smettere il dramma di una giovane coppia che ha visto morire il bambino atteso per nove mesi. Un decesso su cui adesso indaga la procura di Roma. «Omicidio colposo» è il reato ipotizzato. Nessun indagato, solo un'accusa necessaria per approfondire cosa sia accaduto al piccolo Francesco Roma, per sequestrare le cartelle cliniche ed effettuare l'autopsia sul corpo del bimbo nato il 22 settembre e morto quattro giorni dopo. «La verità verrà a galla», scrive il padre, Christian Roma. Il momento più bello della sua vita in un attimo si è trasformato nel peggior incubo.

Insieme alla moglie Eleonora Minotti, ha bussato alla porta degli avvocati Marco Torriero e Marco Maietta. La denuncia è arrivata sul tavo-



↑ I genitori della vittima: Christian Roma ed Eleonora Minotti

lo del pm Pietro Pollidori e del procuratore aggiunto Sergio Colaiocco.

Pochi fogli che iniziano riassumendo le fasi di una gravidanza serena, di un parto senza complicazioni. Francesco Roma è nato il 22 settembre all'ospedale Santissima Trinità di Sora, in provincia di Frosinone, proprio come Arnara, il comune d'origine dei genitori. Pesava due chili, poi un ulteriore calo di peso, fisiologico. Nulla di allarmante se non fosse per il fatto che il piccolo non prendeva peso neanche dopo essere stato nutrito. «L'ospedale di Sora non è attrezzato per queste situazioni, quindi i dottori hanno predisposto il trasferimento all'ospedale Umberto I», spiega l'avvocato Maietta.

A Roma il piccolo è stato visitato e

tenuto in osservazione, in un'incubatrice. Per quattro giorni, fino a quando il telefono di Eleonora Minotti è squillato: «Le condizioni sono peggiorate». Il neonato si è spento tra il 26 e il 27 settembre. Sui social dei genitori i commenti di congratulazione si sono trasformati in condoglianze, e i post di gioia in lacrime: «Mi domando come si può portare in grembo un bambino per 9 mesi, immaginare la nuova vita che sarà insieme a lui, vederlo nascere, sapere che sta bene, preparare tutto per il suo ritorno trionfale a casa e poi...il buio più totale: non lo porti più in grembo e non lo potrai nemmeno più abbracciare», scrive la madre sottolineando «la rabbia verso chi me l'ha portato via». «Chi ha sbagliato la pagherà molto cara», promette.

Le prime risposte arriveranno dall'autopsia. Oggi verrà affidato l'incarico al dottor Alessandro Papone. Il primo passo per «scoprire la verità» conclude la madre della piccola vittima - Non mi aiuterà a riportarlo indietro, ma almeno saprò come sono andate le cose e per lui sarà fatta giustizia».

UNA RIVOLUZIONE IN CRESCITA COSTANTE



IN REGALO CON LA REPUBBLICA UN ALBUM DEDICATO ALLE GIOVANI REALTÀ IMPRENDITORIALI IN FORTE ESPANSIONE A ROMA E IN TUTTO IL LAZIO

Un album speciale per comprendere meglio il futuro del Lazio, che inevitabilmente passa per le startup. Sono più di 1500 infatti le giovani realtà imprenditoriali dalla vocazione digitale e tecnologica attive nella capitale e nell'intera regione. Tanti i settori coinvolti: dal farmaceutico alle biotecnologie, dall'informatica alla green economy, dal turismo alla cultura. Un ecosistema in continua espansione che conta sulla sinergia tra aziende, istituzioni, università, centri di ricerca e investitori. Tutto grazie al "Startup Act" che dal 2012 ha costituito la base legale da cui partire.

DOMANI IN EDICOLA IN OMAGGIO CON



Dovbyk, un gol da tre punti

“Grazie ai consigli di Dzeko”

L'attaccante ucraino in rete contro il Verona dopo 147 giorni di digiuno. Il retroscena dopo la festa “Ho parlato con Edin”

di **MARCO JURIC**

Sette minuti per scrollarsi di dosso 147 giorni senza gol. Per la prima volta titolare in campionato, Artem Dovbyk fa felice Gasperini. «È un ragazzo sano, ha voglia di emergere: spero che la sua crescita sia esponenziale», dirà a fine partita l'allenatore. Che incassa la seconda scommessa in una settimana, dopo la rete di Pellegrini al derby. Zuccata e cattiveria scacciano – almeno per qualche giorno – mesi di dubbi. L'esultanza dell'ucraino, poi, è un manifesto: calcio ai cartelloni, pugno sul petto, l'abbraccio dei compagni. Poi una gara con tutto il resto: duelli vinti, corse all'indietro, sponde per i compagni.

Da oggi può partire tutta un'altra storia. La stagione era infatti iniziata sotto i peggiori auspici. Un'estate vissuta con il cartello “vendesi” al collo, per Dovbyk. Ma senza che arrivassero mai vere offerte. Settimane, mesi di tensioni. Fino agli ultimi giorni di mercato, con le piste britanniche smentite dalla permanenza a Trigoria. Al resto, poi, ha pensato Gasperini nelle ultime conferenze



Artem Dovbyk, 28 anni, ieri in gol contro il Verona all'Olimpico

stampa: «Mi aspetto tantissimo da tutti i giocatori che sono rimasti. Ho parlato con Dovbyk, deve mostrarmi le sue migliori caratteristiche».

Quindi la cronaca. Il campionato va avanti e l'allenatore fa una scelta pratica: più minuti a Ferguson, tanta panchina per l'ucraino. Dopo il Torino il punto più basso: «Non ho mai pensato di farlo entrare». È la fotografia di una gerarchia provvisoria, certo. Ma chiara. Poi il cambio di passo. I minuti nel derby e la maglia da titolare a Nizza. Sabato cambia anche la narrazione del Gasp: «Artem mi sembra in crescita sotto l'aspetto atletico. Lui deve essere al top della

condizione per mascherare alcune difficoltà tecniche che ha in questo momento».

Prima il motore, insomma. Poi i dettagli: da qui la scelta di rischiarlo dall'inizio contro il Verona, dentro

LA STAR

Mel Gibson

Il regista in città per girare *The resurrection of the Christ* ieri era allo stadio



un copione già collaudato. E la risposta è arrivata al primo pallone utile: «Dovbyk reagisce bene, vedo che è motivato – ha spiegato Gasperini a fine partita – In questi ultimi 10 giorni ho visto una crescita sul piano atletico e fisico. Ha ancora dei margini, il suo è stato un bel gol e darà morale a lui e a tutto l'ambiente». Il modello è Edin Dzeko, capace di trasformare i fischi in 119 gol: «Ho parlato con lui – svela Dovbyk – mi ha dato dei consigli. Mi ha detto di rimanere concentrato in allenamento e in partita e di essere onesto con i miei compagni». Suggestimenti decisivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO GLI ARRESTI A NIZZA

Solidarietà ultrà stadio in silenzio per 15 minuti

di **LUCA MONACO**

Quindi minuti di sciopero del tifo in solidarietà ai 13 tifosi ancora detenuti in carcere a Nizza. Poi il coro «fuori gli ultras dalle galere», gli striscioni delle varie sigle esposti alla rovescia in segno di solidarietà con i fermati e una dedica che rimbalza sugli spalti, ai quattro angoli dello stadio: «Il nostro credo vi tempri i cuori – recitano diversi striscioni, tutti uguali – che il tempo scorra veloce e il vento vi porti i nostri cori».

È l'altra Roma-Verona. La partita dei tifosi, che prima guardare all'esito del risultato sul rettangolo verde dell'Olimpico, hanno voluto testimoniare solidarietà e vicinanza ai 13 ultrà fermati nella notte tra martedì e mercoledì 17 settembre a Nizza, nel prepartita del match del primo turno di Europa League.

La giustizia francese ha usato il pugno di ferro e ha deciso di non liberare i 13 romanisti, a differenza di altri 88, ma di giudicarli in udienza il 26 novembre, disponendo nel frattempo la custodia cautelare in carcere in Francia. L'accusa per tutti è



Le auto della polizia a Nizza

«partecipazione a un assembramento finalizzato alla preparazione di violenze contro persone o alla distruzione di beni».

Perché? Nelle auto dei romanisti parcheggiate in Quai des États-Unis erano state trovate diverse spranghe. E poi bisturi e coltelli con i quali i probabilmente avrebbero affrontato i tifosi di casa, che del resto, mercoledì scorso, avevano avviato la caccia al tifoso giallorosso intorno allo stadio Allianz Riviera, costringendo le forze dell'ordine a intervenire con i lacrimogeni.

Gli ultrà trattenuti in carcere in Francia hanno un'età compresa tra i 20 e 60 anni. Sono i più alti in grado, tra i presenti a Nizza, dei gruppi Roma, Boys, Brigata De Falchi e della firm che si posiziona in curva Nord. Otto di loro, i più anziani, sono accusati di essere gli organizzatori dei disordini e gli viene contestato il reato di «associazione per delinquere finalizzata alla commissione di atti di violenza aggravata». Rischiano di dover scontare fino a cinque anni di carcere. La decisione adesso motiva la solidarietà di molte curve italiane, da Palermo a Udine. «L'anima ribelle – scrivono a Palermo – non si spezza dietro le sbarre di una cella».

Lazio, emergenza record

a Genova il duo Taty-Dia

Stasera contro il Genoa 4-4-2 con Cataldi e Basic. Vecino out, su Dele tagliato. Tensioni tra il club e Sarri. L'addio a Furio Focolari.

di **GIULIO CARDONE**

La delicata trasferta di Genova arriva in uno dei momenti più difficili della gestione Lotito. Il blocco del mercato estivo, la contestazione contro la società, le 3 sconfitte in 4 gare, la classifica preoccupante, il derby perso, l'emergenza totale a centrocampo (tra infortuni e squalifiche, out 5 uomini su 6 della lista Serie A iniziale): così, con mille problemi in campo e fuori, la Lazio affronta stasera il Genoa a Marassi (ore 20.45). Quasi mille sostenitori biancocelesti riempiranno il settore ospiti: come Sarri, chiedono alla squadra una prova di carattere. Perché servono ferocia agonistica e personalità per centrare un risultato positivo in questa situazione precaria.



Valentin “Taty” Castellanos, centravanti argentino della Lazio, 1 gol e 2 assist in questo campionato: stasera a Genova tornerà titolare

Alle assenze di Rovella, Dele-Bashiru, Guendouzi e Belahyane a centrocampo, si aggiunge a sorpresa quella di Vecino, non convocato. “È rimasto a Roma per precauzione e concludere definitivamente il recupero”, spiega la società. Come l'uruguaiano, lo stesso Sarri non ha voluto rischiare, per averlo poi in buone condizioni sabato contro il Torino, quando rientrerà anche Belahyane. Fatto sta che a centrocampo giocheranno Cataldi e Basic, reintegrato come previsto nella lista Serie A al posto di Dele-Bashiru. La società avrebbe preferito

un'altra soluzione, ci sono state tensioni per la scelta, ma poi è stata assecondata la volontà di Sarri: il compromesso è inserire di nuovo il nigeriano in lista quando avrà smaltito l'infortunio, assumendosi il rischio di sfruttare già in autunno i due cambi consentiti nell'arco del campionato. Questo perché a gennaio, con il mercato, ci sarà la possibilità di allestire una nuova lista in base ad acquisti e cessioni. In panchina, stasera, due centrocampisti della Primavera: Farcomeni e Pinelli.

L'emergenza costringe Sarri a ri-

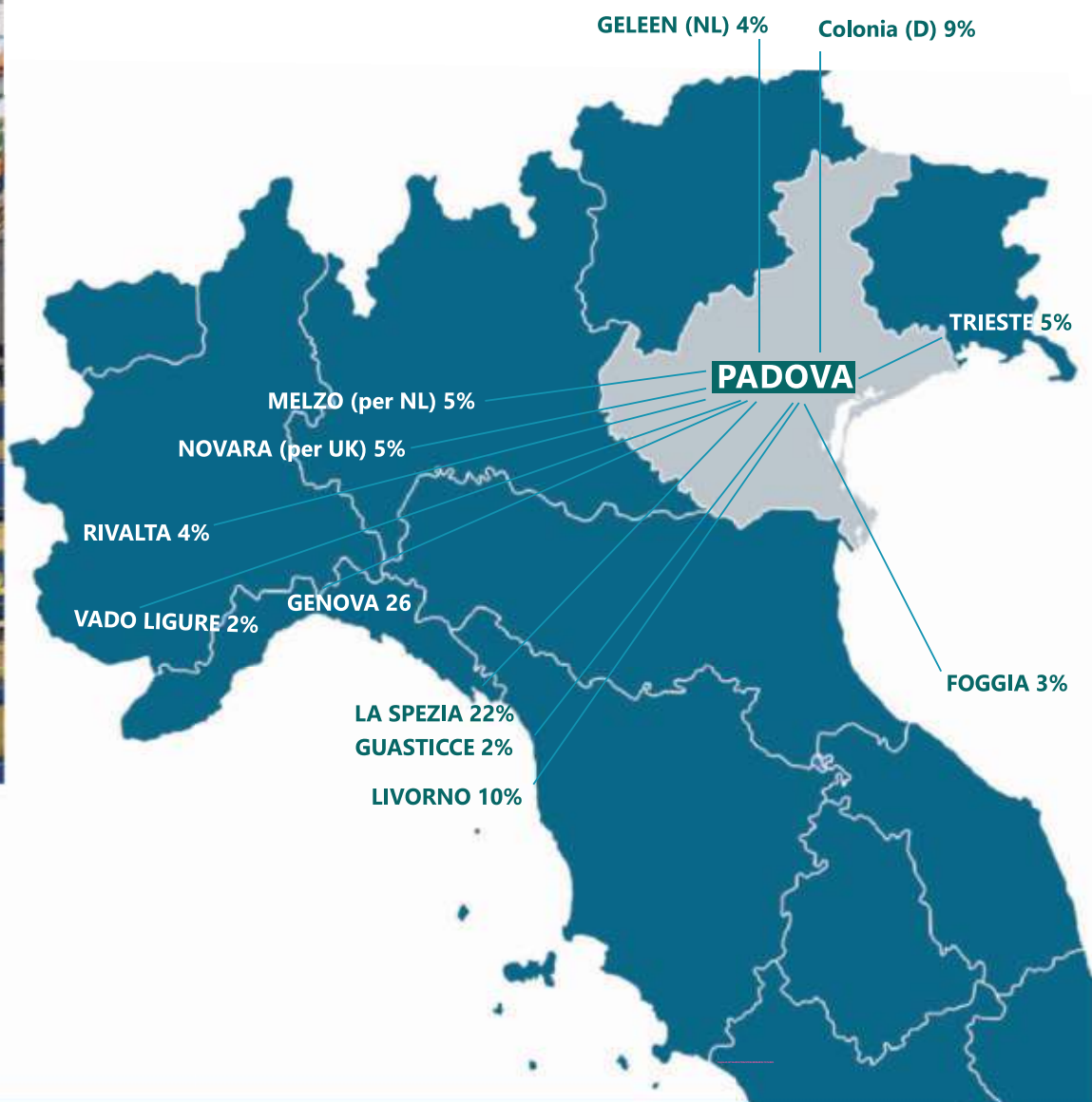
nunciare al suo 4-3-3 e a virare sul 4-4-2: Provedel in porta; in difesa Marusic, Gila, Romagnoli e Luca Pellegrini, favorito su Tavares disastroso nel derby; Cataldi e Basic in mediana; poi Cancellieri (o Noslin) a destra, Zaccagni a sinistra e la coppia Castellanos-Dia al centro dell'attacco. Il senegalese dovrebbe essere preferito a Pedro, che a sua volta sta gestendo acciacchi. Se Basic – al debutto stagionale – non sarà in grado di reggere i 90', sarà Gila ad avanzare a centrocampo, con Provstgaard accanto a Romagnoli. Tra le punte, Castellanos e Dia hanno voglia di tornare al gol dopo la delusione del derby: proprio a Marassi, contro il Genoa, Taty segnò ad aprile la rete più bella della sua avventura in Italia, di destro in semirovesciata sul cross di Pellegrini. Alla Lazio piacerebbe dedicare un risultato positivo a Furio Focolari, il giornalista di fede biancoceleste scomparso ieri a 78 anni. Dopo aver raccontato in Rai le imprese di Tomba con le sue indimenticabili telecronache, da molti anni era uno degli opinionisti di punta di Radio Radio. Domani alle 11 i funerali, nella chiesa di Ponte Milvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



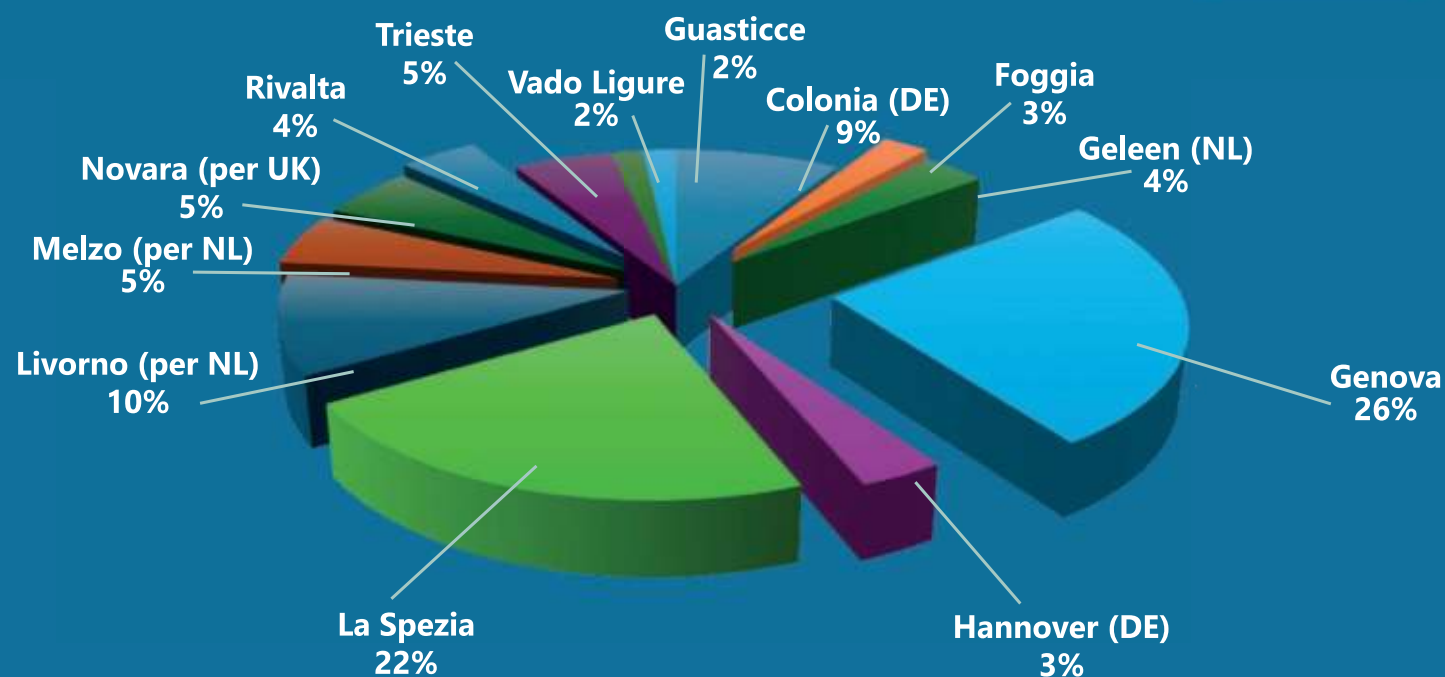
INTERPORTO PADOVA SPA

logistic intermodal platform



**A SERVIZIO
DEI PORTI
ITALIANI**

**CONNESSIONI
INTERMODALI**



**COLLEGAMENTI FERROVIARI QUOTIDIANI
PER I PORTI ITALIANI E PER I MERCATI
DEL CENTRO EUROPA**

Interporto Padova SpA
Galleria Spagna 35, 35127 Padova
Tel. + 39 049 7621811
info@interportopd.it - www.interportopd.it